

J.M.J.



SALESIAN COLLEGE,

BATTERSEA,

LONDON, S.W.11

3 Marzo 1943

Carissimi Confratelli,

Di nuovo il Signore ha visitato questa Ispettorìa e l'11 febbraio 1943 ha chiamato a Se l'anima del compianto

Sac. Giovanni Giuseppe Hickey

di anni 53.

GIOVANNI HICKEY nacque il 20 luglio 1889 a Bermondsey, Londra. I suoi genitori furono Maurizio Hickey ed Elena (nata Murphy). L'ambiente familiare era veramente cattolico ed egli crebbe in un'atmosfera di intensa pietà.

Le varie attività dei Cattolici dell'Est di Londra subito richiesero i suoi servizi e la sua lealtà. Era ancora molto giovane quando cominciò a servire la Santa Messa e presto divenne membro prominente del sodalizio dei giovanetti inservienti. Il defunto Canonico Segesser fondò la "Catholic Boys' Brigade" che aveva per scopo di mantenere uniti nella ricreazione e nella pietà la gioventù cattolica del distretto, e il giovanetto Hickey G. entrò a far parte della famosa brigata e ne divenne membro attivo e zelante. A 17 anni sentì che Dio lo chiamava ad una vita più intima con Lui, e decise di provare la sua vocazione tra le file dei figli di S. Giovanni Bosco.

Entrò a Battersea nel settembre del 1906 ove tosto si rivelò la sua tempra. Il lavoro, il duro lavoro fisico era la principale occupazione dei Salesiani dei quei primi giorni e Giovanni ne ebbe la sua parte.

Gli studi furono oggetto di cura ansiosa ed egli faceva tesoro di ogni minuto possibile per acquistare la scienza necessaria per essere accettato al noviziato. Nella qual cosa egli riuscì nel 1908, anno in cui cominciò il suo noviziato a Burwash. Nell'ottobre dello stesso anno ricevette l'abito religioso dalle mani del Molto Rev.do Don Macey di venerata memoria. L'8 dicembre del seguente anno fu ammesso alla prima professione religiosa.

Il primo posto che gli venne assegnato fu la Scuola Salesiana di East Hill nel 1911. Subito si notarono in lui e lo zelo nell'insegnare e un infaticabile cura per i ragazzi a lui affidati, qualità che dovevano formare la caratteristica di tutta la sua vita. Mai si risparmiò nella preparazione delle lezioni e la sua energia si tras-

fondeva nei ragazzi a cui insegnava. Venne trasferito alla Scuola Salesiana di Farnborough. Nel 1914, a causa dello scoppio della guerra il numero degli insegnanti fu severamente ridotto mentre aumentava grandemente quello dei ragazzi che chiedevano ammissione alla scuola. Ciò imponeva molto duro lavoro sul personale della scuola. Sacrificio di se stesso, incessante fatica, dedizione al dovere erano richiesti da lui ed egli, da vero Salesiano, non fu mai trovato mancante. Era tutto e interamente dedito al lavoro affidato al suo zelo.

L'8 dicembre 1914 fu ammesso alla professione perpetua e contrassegnò immediatamente il suo irrevocabile arruolamento tra i figli di S. Giovanni Bosco col raddoppiare gli sforzi per sacrificarsi ancora di più per il suo lavoro. A Farnborough, per cinque veloci anni si prodigò a bene dei giovanetti a lui affidati. I suoi giorni furono veramente pieni; assistenza, insegnamento, occupato in tutte le molteplici attività dello zelante Salesiano. Durante questo tempo, a dispetto della pressa dei doveri scolastici, egli sforzavasi di migliorare la sua educazione e il suo corredo mentale. Le ore della notte venivano tolte al sonno per essere spese negli studi teologici che lo avrebbero reso atto per essere ammesso al sacerdozio. Lavoro, lavoro ancora più lavoro, lavoro intellettuale, lavoro manuale, tensione mentale, questa era l'eredità di quegli anni di guerra e di strettezze. Ma egli riuscì vittorioso e il 9 febbraio 1919 fu innalzato al Sacerdozio dal Mons. Cotter, Vescovo di Portsmouth.

La guerra era finita. Gli studi del crescente numero dei novizi stavano un insegnante veramente capace negli anni precedenti. Fu scelto a dirigere gli studi nel noviziato Salesiano a Burwash, ma dovette presto lasciare quell'ufficio per prendere il posto di insegnante di matematica al Collegio di Battersea. Nel 1921 fu nominato Consigliere Scolastico nella Casa Ispettorale, donde nel 1921 fu trasferito alla scuola di East Hill pure nella qualità di Consigliere Scolastico. L'anno seguente la scuola di East Hill fu chiusa e Don Hickey ritornò a Battersea come insegnante di matematica. Don Hickey durante tutta la sua vita Salesiana fu un ardente studioso, sempre sollecito per il suo progresso intellettuale, sempre attento a fare buon uso di ogni momento libero, che potesse impiegarsi ad acquistare più cognizioni. Cominciò il nuovo periodo scolastico e Don Hickey dedicò il suo tempo libero a ciò che costituiva per così dire l'ambizione di tutta la sua vita: prepararsi per la laurea di Baccelliere all'Università di Londra.

Ma ebbe ancora una volta una disillusione. Era appena cominciato il periodo scolastico, quando cadde ammalato. Sulle prime, si credeva che si trattasse di una leggera indisposizione. Presto però la sua condizione deteriorò con allarmante rapidità fino a mettere in pericolo la sua vita stessa. La crisi durò parecchie settimane si trovava sospesa tra la vita e la morte. Si fece ricorso a Maria Ausiliatrice e al Venerabile Domenico Savio, e piacque a Dio di risparmiarne questa preziosa esistenza. Adagio, adagio, Don Hickey si ristabilì, e dopo una breve convalescenza era di nuovo di ritorno al lavoro, incaggiato nelle attività Salesiane con tutto l'antico ardore.

Nel 1926 fu nominato Consigliere Scolastico a Cowley e nel 1928 riuscì ad ottenere la laurea di Baccelliere all'Università di Londra. Cominciò allora la parte più attiva e fruttuosa di tutta la sua vita. Fu fatto Consigliere Scolastico a Battersea e tenne tale ufficio dal 1928 al 1940. Il Collegio di Battersea aveva domandato ed ottenuto il riconoscimento dal Dipartimento dell'Educazione, Don Hickey dedicò

tutte le energie e tutto il suo zelo per aiutare a rendere il Collegio efficiente e a farlo progredire.

La sollecitudine che aveva per i ragazzi non si limitava soltanto alla loro permanenza nel Collegio. Quando arrivava il giorno in cui essi dovevano lasciare il Collegio, Don Hickey non risparmiava fatica alcuna per trovar loro il posto adatto alla loro abilità ed educazione. Nessuno giovane gli fece mai ricorso invano per aiuto. Aveva molti contatti in relazione ad impieghi e se ne serviva incessantemente per cercare di procurare ai suoi giovenetti una posizione conveniente. I suoi sforzi furono coronati da considerevole successo. Il Collegio si rafforzò sempre più. Da anni Don Hickey desiderava di avere di fabbricati più moderni per il Collegio. Questa era una necessità urgente se si voleva che la Casa Ispettorale facesse quel progresso che le autorità educative chiedevano. Nel 1938 sembrava che si potesse venire incontro a tale bisogno. Furono fatti progetti per una nuova scuola. Nel 1939 si era cominciato a buttar giù i fabbricati vecchi. La riorganizzazione nel difficile periodo di costruzione della nuova scuola era completa. Sembrava che Battersea dovesse fare un altro passo verso l'adempimento del detto di S. Giovanni Bosco che un giorno diventerebbe una delle case più importanti della Congregazione. Però fuori c'erano forze maligne, forze che dovevano capovolgere completamente non solo i piani per Battersea ma la pace del mondo intero. L'aria era satura di guerra; e s'appressava ogni giorno più il problema dello sfollamento.

Già nel 1937 il medico aveva fatto urgenza a Don Hickey di pigliarsi un lungo periodo di riposo. Il suo lavoro incessante aveva pericolosamente indebolita una già rovinata costituzione. Ma Don Hickey non si decideva a prendere riposo. C'era tanto da fare! Battersea progrediva ed egli doveva fare più che potesse per favorire un tale progresso. Nel 1939 sopraggiunse la guerra.

Lo sfollamento divenne una necessità pressante e l'oggetto delle cure di Don Hickey. In questo egli ebbe il premuroso interessamento che aveva avuto per ogni altro aspetto della sua vita Salesiana. Ora era veramente ammalato. Visitò i ragazzi sfollati in campagna ed in una di queste visite fu preso da una ricaduta nel vecchio male e dovette per forza prendere riposo per un breve tempo. Ma non poteva trovare requie dal momento che i ragazzi erano tutti sparse qua e là, e c'era realmente pericolo che il Collegio di Battersea perdesse presto la sua identità, e cessasse di esistere come collegio cattolico. Per scongiurare questa calamità, Don Hickey lavorò a tutto potere. Ebbe interviste con autorità, consultò i superiori, impose un peso molto superiore alle sue forze che rapidamente scemavano. Ma riuscì in suoi intenti. Il Collegio di Battersea fu salvato dalla estinzione.

Con la attiva e zelante co-operazione dei suoi superiori, ottenne che la Casa per il Liceo di Cowley, Oxford, fosse messa al disposizione del Collegio di Battersea. Adesso ebbe nuovamente inizio il turno delle interviste. Le autorità locali, le autorità per l'istruzione, tutte dovettero essere interviste e co-ordinate prima che ragazzi di Londra potessero essere riuniti assieme e mandati contemporaneamente alla nuova casa di Cowley. Finalmente ciò fu compiuto e nell'ottobre del 1939 la scuola fu trasferita a questa nuova fondazione per dare inizio ad un nuovo periodo di prova e di sviluppo. Il buon successo di questi giorni difficili, la regolarità degli studi, l'efficienza dell'insegnamento, gli imponenti risultati degli esami del tempo di guerra, tutto rende testimonianza alla riuscita dei suoi sforzi e sono il solo tributo

alla sua memoria che egli desidererebbe. Continuò a lavorare fino all'estate del 1940 come meglio le sue scemanti energie gli permettessero.

Diveniva sempre più evidente che l'entusiasmo se n'era andato, o meglio, era stato assorbito dalle gravi domande impostagli dalla guerra e dalle susseguenti difficoltà di sfollamento. Nel 1940 andò a Farnborough ed ebbe un ben meritato riposo. Spese quasi un anno in questo Collegio facendo quanto gli permettessero le sue forze. Alla fine dell'anno sembrava che stesse riacquistando le energie. Col ritorno del vigore, ritornò l'antico entusiasmo per il lavoro. Fu nominato regolarmente Direttore della casa Salesiana a Burwash. Questa nova sfera di attività e responsabilità richiese tutto il suo talento. La sua attività prese una nuova vita, la sua capacità amministrativa era grandemente richiesta ed gli cominciò a prodigarsi ancora una volta in servizio della Congregazione.

I confratelli s'avvidero di avere un superiore il quale possiede tanta energia quanto qualsiasi di loro; esempio di lavoro e di pietà da non potersi desiderare di meglio. Era la bontà in persona ed entrava a parte della loro vita e delle loro difficoltà con piena comprensione. Sembrava che fosse ritornato a nuova vita, invece, non era che l'ultimo sforzo del bravo Salesiano. La sua sensibile natura nascondeva sofferenze veramente reali. Non voleva darsi per ammalato, combattè il male da cui era stato affetto nel 1923. Tuttavia le ripercussioni dei recenti sforzi sulle sue energie erano considerevoli e si dimostrarono troppo grandi per lui per poter vincere l'ineguale battaglia.

Ebbe un piccolo colpo apopletrico verso i primi di dicembre, ma anche in questo caso egli non volle darsi per vinto. Nessuno poteva sapere con certezza che egli avesse avuto quell'attacco. Il suo potere di resistenza a poco a poco si indebolì, e al principio di gennaio dovette mettersi a letto. Era in fine di vita; un uomo ancor giovane consumato dallo zelo per il lavoro. Sopportò con fermezza ammirevole ed esemplare gli inconvenienti e le pene dell'ultima malattia. Aveva sempre paura di dare troppo disturbo ai Confratelli. La sua unica preoccupazione era che non derivasse detrimento alcuno alla scuola a causa della sua malattia. Sapeva che la fine non era molto lontana. Ricevette gli ultimi Sacramenti con gran devozione e umilmente raccomandò a Dio la sua anima, e nella festa della Madonna di Lourdes fu chiamato a celebrare questa bella Solennità assieme alla Madonna.

La Messa solenne di Requiem si cantò nella chiesa di S. Giuseppe a Burwash il 16 febbraio. Don Hickey fu poi sepolto nel cimitero dei Salesiani. Alle vostre preghiere si raccomanda il suo eterno riposo e insieme una preghiera per l'intenzione che Don Hickey ebbe a cuore in tutta la sua vita, il continuo progresso di questa Ispettorìa; preghiera per la protezione del Signore sulle nostre Case e preghiera per l'aiuto del Signore nel rendere quest'Ispettorìa atta a venire incontro alle grandi richieste educative che sopraggiungeranno col cessare della ostilità.

Vostro Dev.mo in C.J.

F. V. COUCHE, S.C. (Ispettore).

Dati per il Necrologio. — Sac. GIOVANNI GIUSEPPE HICKEY, da Bermondsey, Londra, morto a Burwash, Inghilterra, 11 febbraio 1943 a 54 anni di età, 34 di professione religiosa e 25 di Sacerdozio. Era Direttore per un'anno.